

**L'autore di questo testo ha collaborato alla trasmissione della BBC e poi alla trasmissione AnnoZero di Santoro sulla pedofilia.  
Il testo è stato trovato in un sito americano da Patrizia Vita e poi tradotto da Stefania Salomone.**

## **LA PENOSA LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA SPIRITUALE**

**Un prezioso commentario di Fr. Thomas Doyle**

**da Catholica Australia**

Testo reperito da **Patrizia Vita** tradotto da **Stefania Salomone**

Su questa pagina oggi pubblichiamo una sintesi di quello che potremmo definire il più duro commento mai pubblicato su Catholica. E' tratto da un discorso di Fr. Tom Doyle tenuto al raduno annuale di SNAP (Survivors Network of those Abused by Priests) di Chicago lo scorso 13 luglio 2008. Lo scritto risulterà di particolare interesse per i lettori di Catholica Australia per due ragioni: primo, è una delle dissertazioni più esaustive che possiate mai trovare riguardo ai passi necessari per aiutare le vittime degli abusi. Cio' che Fr. Doyle rivela può rappresentare la fonte di riflessione per chiunque stia subendo gli effetti degli abusi così come per coloro che vorrebbero dare il loro supporto alle vittime. Secondo, la fondamentale discussione sulla natura del presbiterato e della chiesa che Doyle instaura, suggerisce una sana meditazione che si sposa bene con il tema che stiamo affrontando in questo periodo sullo stesso presbiterato. Mentre Doyle colloca questi temi nel contesto negativo degli eventi, se visti in luce positiva, essi possono certamente sviluppare una discussione su un presbiterato più efficace e più vicino alle esigenze del mondo di oggi.

Il rapporto completo in .pdf si trova su questo link  
[www.catholica.com.au/gc2/td/pdf/SurvivalOfTheSpirit\\_Doyle.pdf](http://www.catholica.com.au/gc2/td/pdf/SurvivalOfTheSpirit_Doyle.pdf)

### **Dalla Prefazione**

Sono cattolico da tutta la vita. Fui ordinato prete nel 1970 e a quel tempo, come per molti anni a seguire, ho accettato senza discussioni la dottrina e la legge della chiesa cattolica sotto tutti i punti di vista. Appoggiavo in particolare i dettami sul papa i vescovi e i preti. Credevo che la chiesa fosse la necessaria risposta a un Dio che sapeva in ogni momento cosa facevo, che rispondeva alle mie preghiere, si preoccupava del comportamento umano ed era contrariato dal peccato e dai peccatori. Questo Dio suscitava amore e paura ed eravamo sicuri che comunicasse il suo volere attraverso dei mediatori speciali come i papi e i vescovi.

Credevo anche che i paramenti, i rituali, le abitudini, le regole e le tradizioni avessero un ruolo essenziale nella comunità di Dio sulla terra. Credevo che i preti e i vescovi fossero realmente "diversi" e possedessero speciali poteri conferiti da Dio attraverso l'ordinazione. Credevo fermamente che questa fosse l'unica strada verso Dio e la sola vera chiesa.

## **Non solo un trauma emotivo e psicologico, ma anche spirituale**

Coloro che hanno subito abusi sessuali da parte del clero cattolico o da religiosi hanno vissuto un trauma spirituale oltre che emotivo e psicologico. L'impatto sull'anima è spesso nascosto e diviene più doloroso e persistente col passare del tempo. Molte vittime hanno rivelato che questo dolore spirituale è stato peggiore di quello sul piano emotivo. E' certo che l'abuso spirituale non si limiti alla vittima, ma a tutti coloro che vi sono coinvolti. Genitori, coniugi e fratelli sono ovviamente coinvolti, ma questo coinvolgimento si allarga a tutti quelli che sono affettivamente legati alle vittime. Il danno spirituale ha spesso riguardato anche gli avvocati, gli esperti, i rappresentanti dei media che in qualche modo hanno operato intorno agli abusi sessuali del clero. Ciò che hanno visto e sentito è stato un grande scossone al sistema religioso e spirituale.

I miei commenti si basano sulla mia esperienza personale in ventiquattro anni di attività a contatto con le vittime degli abusi sessuali del clero.

In questi anni ho incontrato i familiari delle vittime e ho raccolto il loro dolore che ha ferito la mia anima. Infine, ho illustrato la mia lunga esperienza nel recupero di una vita spirituale. Catholic Clergy Sexual

## **Abuso: il contesto storico-sociale - un problema vecchio di secoli**

L'abuso sessuale su minori o su soggetti vulnerabili perpetuato dal clero cattolico ha rappresentato un aspetto vergognoso della cultura clericale cattolica per secoli. Le rivelazioni iniziate negli Stati Uniti nel 1984 hanno assistito ad un crescendo fino agli articoli del Boston Globe del 2002, pur senza dipingere una realtà del tutto nuova. **Piuttosto, quel che già esisteva sotto la superficie da secoli, è semplicemente venuto alla luce.**

L'aspetto più cupo del celibato obbligatorio è culminato nelle molestie sessuali sui minori, gli adolescenti, uomini e donne adulti. Il primo documento ufficiale al riguardo lo ritroviamo nei canoni del Sinodo di Elvira del IV secolo. Troviamo infatti il primo di una serie di normative disciplinari emesse dalla chiesa in risposta alle violazioni del celibato. Sebbene ci fosse ampia evidenza che i chierici erano coinvolti in relazioni sessuali con donne, ragazze o bambine, le norme si rivolgevano prevalentemente a coloro che facevano sesso con ragazzi maschi.

**Le autorità ecclesiastiche non hanno ignorato gli abusi sessuali nei secoli. Al contrario c'è stata una serie di editti, interventi e ammonizioni a partire dal IV secolo fino ad oggi.** La legislazione ecclesiastica proibiva ogni contatto sessuale tra il clero e i minori e, in molti casi, prevedeva pene sostanziali e dure per i trasgressori.<sup>[1]</sup> Quando la legislazione della chiesa fu codificata per la prima volta nel 1917, fu inserito un canone che stabiliva che qualunque contatto sessuale tra un chierico e un minore di entrambi i sessi fosse da ritenersi un crimine.<sup>[2]</sup> Le pene prescritte includono le dimissioni o l'allontanamento, così come si usa dire.

Lo scandalo dei nostri giorni si è focalizzato su due aspetti fondamentali dell'abuso sessuale del clero: gli atti sessuali deviati perpetuati da chierici con evidenti disfunzioni e la politica di copertura attuata dagli ufficiali ecclesiastici. Le critiche alla gerarchia per la sua disastrosa reazione sono molto dure. Esiste una chiara evidenza anche nei secoli passati dell'importanza del ruolo dei superiori che spesso sono stati complici dei preti accusati e quindi corresponsabili del crimine. Pietro Damiano accusò i superiori che facevano finta di non vedere <sup>[3]</sup> e due concili ecumenici, il Laterano IV (1215) e il Concilio di Basilea (1449) imposero pene ai superiori che si mostravano tolleranti verso i chierici che violavano la promessa di celibato.<sup>[4]</sup>

## **Il punto di vista ufficiale**

La voce ufficiale della chiesa cattolica ha largamente considerato gli abusi sessuali del clero come una trasgressione morale e volontaria agli insegnamenti fondamentali in tema di sessualità umana. I recenti papi si sono riferiti ai chierici accusati come peccatori e all'abuso come peccato. Questo approccio ha avuto un sostanziale impatto sulla risposta al chierico e alla vittima. In linea con la teologia cattolica sulla penitenza e sulla misericordia, il chierico colpevole è incoraggiato a riflettere sulla sua azione peccaminosa, a ricercare il perdono di Dio non ripetendo l'atto in futuro. Le vittime sono incoraggiate a perdonare chi ha abusato di loro. Questa enfasi irrealistica non è sull'abuso e sul suo potere distruttivo sulle vittime, ma su un immaginario futuro in cui l'abuso sessuale non sia causa di imbarazzo per la chiesa istituzionale. L'errore di considerare l'abuso del clero solo in termini di peccato risiede nel fatto che in tal modo viene sottaciuta la valenza criminale dell'atto. Serve inoltre come distrazione dal criterio di responsabilità del soggetto, così come del sistema ecclesiastico che ha formato, legittimato e coperto l'abuso del chierico.

Evitando di andare oltre la dimensione morale dell'abuso sessuale, la leadership ecclesiastica ha fallito nel comprendere gli effetti complessi e subdoli degli abusi sulle vittime.<sup>[5]</sup> Nel recente passato non è inusuale che uomini di chiesa abbiano chiesto alle vittime di *"lasciare il passato alle spalle e andare avanti"*. Questo atteggiamento è irrealistico e ingenuo dal momento che prevede che un pedofilo compulsivo o un efebofilo "si pente e non lo faccia più". I vescovi cattolici in generale hanno una scarsa consapevolezza della natura di questa disfunzione sessuale e ancor meno degli effetti devastanti dell'abuso sulle vittime. Prima del 1984 sembra che nessun gruppo di vescovi abbia mai sponsorizzato una formazione sugli effetti di un abuso. Tra il 1985 e il 2002 si sono tenuti numerosi seminari e conferenze negli Stati Uniti sul problema degli abusi sessuali del clero. In molti di questi psichiatri e psicologi erano relatori, sebbene essi si limitassero a descrivere la patologia di chi abusava. Le discussioni ufficiali della chiesa sul benessere delle vittime sono state rarissime.

Storicamente non esiste documentazione sufficiente sul modo con cui gli ufficiali ecclesiastici abbiano gestito le vittime, ammesso che l'abbiano fatto. Uno studio italiano che risale al XVI secolo descrive come un giovane adolescente, vittima di un chierico, fosse stato punito per aver intrapreso atti sessuali illeciti, ma la punizione fu minima poiché gli atti erano avvenuti contro la sua volontà.<sup>[6]</sup> La premessa era che tutte le attività sessuali al di fuori del matrimonio fossero gravemente peccaminose e ogni attività sessuale prevedesse una seppur minimo assenso volontario. Oltre a considerare gli effetti sulle vittime dal punto di vista morale non c'è documentazione sufficiente che evidenzi una preoccupazione per l'impatto emotivo e spirituale dell'abuso compiuto da un chierico. Questa mancanza di attenzione ai bisogni delle vittime si è protratta fino ai tempi nostri. Ad oggi non ci sono state iniziative sponsorizzate ufficialmente dalla chiesa cattolica, a partire dal Vaticano fino alle diocesi, che esplorino l'impatto dell'abuso sulle vittime e consentano di prevedere strumenti efficaci per assisterle e sostenerle.

## **I preti visti come "uomini a parte"**

I chierici cattolici sono obbligati alla totale astinenza sessuale in conseguenza del celibato obbligatorio. La sola eccezione riguarda i preti di rito orientale e i pochi preti episcopaliani che hanno abbracciato il cattolicesimo. Il celibato acuisce la percezione che i preti siano uomini a parte. Questa percezione si basa sugli insegnamenti della chiesa sulla natura e il ruolo del presbitero e del vescovo. La chiesa si fonda su un modello socio-culturale stratificato con un sistema di governo di tipo monarchico.<sup>[7]</sup>

La leadership è ristretta a quelli che ha presso gli ordini e che sono ordinari per fornire nutrimento spirituale e guida ai laici che costituiscono la fetta più numerosa della chiesa. Il credo comune è che una volta che un uomo viene ordinato diventa ontologicamente diverso rispetto al laico.

[8] La sua anima è differente poiché, secondo le parole di Giovanni Paolo II, è "configurato a Cristo". Questa percezione del prete e del suo potere è un fattore distintivo nella natura traumatica e negli effetti di un abuso sessuale da parte di un chierico.

### **Il trauma spirituale inflitto alle vittime**

Il trauma spirituale connesso a un abuso clericale è direttamente legato al credo religioso delle vittime che è di solito un mix di autentica dottrina e convinzioni irrazionali che si fondano sulle tradizioni irrazionali ispirate dalla stessa chiesa. Esse sono una combinazione di aspetti mitologici e vera superstizione.

#### *Primo aspetto: la natura di Dio*

Il tema fondamentale è il concetto della vera natura di Dio. Il sistema religioso tradizionale cristiano ha dipinto Dio come un essere divino dal potere onnisciente e totale. Anche le emozioni umane estreme come la rabbia, la gioia, la tenerezza e il dubbio sono proiettate verso questo Essere Supremo. I cristiani pensano che Dio punisca le trasgressioni e premi l'osservanza. Il "peccato" è una azione, in pensiero o in omissione che risulta offensiva per Dio. Qui entra la mitologia. Si crede che Dio punisca i peccati non solo nell'altra vita, ma anche in questa, primariamente attraverso le malattie e le disgrazie che provocano sofferenza. Non è raro sentire cattolici o cristiani che interpretano i difetti fisici, le malattie o gli incedenti come la vendetta di Dio a fronte di supposti peccati. Il clero ha un canale privilegiato di comunicazione con Dio. Dio preferisce il clero, specialmente i vescovi, ed è particolarmente gratificato dall'obbedienza dei laici ai suoi eletti, così si ripropone la mitologia.

#### *Secondo aspetto: il peccato originale*

La dottrina tradizionale del "peccato originale" aggiunge un altro tassello alla visione irrazionale di un Essere Supremo e degli individui che vivono alle prese col suo occhio sempre attento. Si ritiene comunemente che il peccato originale sia un'eredità dei primi esseri umani, Adamo ed Eva. I teologi hanno studiato e scritto molto sul tema del peccato originale. L'idea di fondo la troviamo nel catechismo della chiesa cattolica:

*In conseguenza del peccato originale la natura umana è limitata, soggetta all'ignoranza, alla sofferenza e al sopravvento della morte, nonché incline al peccato. Questa inclinazione è chiamata concupiscenza.* [9]

La premessa del peccato originale risiede nell'idea che le persone siano essenzialmente peccatrici e inclini al male e che debbano guadagnarsi l'amore di Dio. Questo pensiero è radicato specialmente quando imposto ai bambini. Assicurarsi questo amore è molto rischioso dato che gli umani sono portati al peccato di varia natura. Tradizionalmente gli insegnamenti della chiesa cattolica in materia di sessualità umana hanno stabilito che il sesso fuori dal matrimonio costituisca peccato mortale. Questo significa che ogni atto sessuale, pensiero o desiderio di una persona verso un'altra sia talmente grave da provocare la morte senza assoluzione da parte del prete durante il sacramento della penitenza o confessione, come è comunemente conosciuto. Questa idea è causa di senso di impotenza e rifiuto. Inoltre fortifica la dipendenza del laico dal prete.

Sebbene tali convinzioni ritardino a un Dio sempre arrabbiato, specie riguardo al sesso, risultino contrarie agli insegnamenti di Cristo e del vangelo, restano predominanti negli insegnamenti della chiesa nonché nell'immaginario comune del volto di Dio, come accade anche per le vittime.

#### *Terzo aspetto: la natura della chiesa*

L'altro aspetto che dobbiamo esaminare è la natura della chiesa. Gli insegnamenti cattolici stabiliscono che la chiesa istituzionale sia stata fondata da Dio e costituita da Lui come eterna.<sup>[10]</sup> I cattolici devoti credono che la chiesa visibile, istituita da Gesù Cristo per salvare i peccatori, sia essenziale per il benessere spirituale. Viene loro insegnato che la struttura gerarchica della chiesa non fu decisa dai primi membri della stessa, ma direttamente da Dio.<sup>[11]</sup> La maggior parte delle vittime di abusi del clero, sono cattolici devoti e praticanti. Quando viene detto loro che la chiesa è il regno di Dio sulla terra e l'unica fonte di interpretazione della sua volontà, essi ci credono<sup>[12]</sup>. Quando si insegna loro che un'offesa contro la chiesa istituzionale o uno dei suoi consacrati è un'offesa a Dio, essi ci credono.

La chiesa e i suoi chierici sono considerati molto superiori ai laici, specialmente ai bambini. La chiesa non solo è un immenso sacripante che troneggia di fronte alle vittime intimidite, ma è **perfetta** e quindi incapace di infliggere sofferenza o commettere crimini. Questo è un aspetto essenziale di una idea insana e falsa propria di molti uomini e donne. Spesso preferiscono addossare la colpa a se stessi chiedendosi "cosa avrò fatto di male per subire tutto questo?". Sebbene gli abusi sessuali siano avvenuti nell'infanzia o nell'adolescenza, le conseguenze non solo rimangono in età adulta, ma diventano sempre più dolorose col passare del tempo.

#### *Quarto aspetto: l'idea del perdono*

La dottrina del perdono costituisce la base di un'idea insana se posta in atto dalla chiesa in relazioni agli abusi sessuali. Molta gente fraintende il concetto teologico intrinseco tralasciando l'offesa e di fatto dimenticandola, tralasciando ogni speranza di giustizia o punizione per il criminale. Quante volte le vittime si sono piegate alle parole arroganti di un vescovo, tipo *'siamo una chiesa che perdona'*? Questo atteggiamento devia la responsabilità sulle vittime e le fa sentire in colpa per la propria rabbia nei confronti del prete che ha abusato.

C'è un certo livello di confusione sul significato del perdono. Quando gli ufficiali ecclesiastici ne parlano e chiedono alle vittime di perdonare i propri carnefici, questo si traduce facilmente in una sorta di ri-vittimizzazione. E' un tentativo consapevole di mal-interpretare un concetto teologico per deviare la responsabilità rispetto al crimine. Per la vittima il perdono si può tradurre nell'agire o pensare che l'evento non sia mai accaduto, per il delinquente invece può diventare una fuga dalla propria responsabilità .

Alle vittime viene spesso ricordato che il perdono è al cuore del credo cristiano. Essi confondono facilmente la autentica nozione di perdono con il sentimento della misericordia e la conseguenza che tutto è perdonato e dimenticato. Inoltre è impensabile che tutti possano provare un sentimento di benevolenza verso chi ha abusato sessualmente di loro.

Il sentimento di rabbia non può essere controllato o cancellato nel nome di una dottrina religiosa falsata e fraintesa. Gli uomini di chiesa che chiedono il perdono, fraintendono intenzionalmente la dottrina del perdono per il proprio tornaconto. Inoltre non comprendono la profondità del dolore che deriva da un abuso sessuale o non considerano il concetto di ri-vittimizzazione.<sup>[13]</sup>

Le idee sul perdono diventano insane per le vittime e anche per l'istituzione. La vittima sperimenta un senso di colpa per non riuscire a perdonare. L'istituzione ecclesiastica ritarda la propria evoluzione verso una pastorale autentica strumentalizzando il perdono per riportare i fatti nell'ombra. Margaret Kennedy riassume bene il tutto: "Le chiese usano il concetto di perdono per mandare in tilt il processo di presa di coscienza delle vittime. La chiesa non sopporta di ascoltare i casi di abusi sessuali su minori, quindi, prima il bambino perdona, più facile è per lei ascoltare."[\[14\]](#)

Il vescovo Geoff Robinson fornisce una descrizione lucida e realistica del perdono nel contesto degli abusi sessuali del clero nel suo libro *Confronting Power and Sex in the Catholic Church*.[\[15\]](#) Egli dimostra che l'autentico perdono può essere positivo per la vittima se arrivasse a far luce sul controllo emozionale che l'abusatore aveva nei suoi riguardi, anche dopo anni dall'accaduto. Il vero perdono ha luogo quando la vittima va oltre il punto in cui la violenza domina i sentimenti e le emozioni e disturba costantemente la sua capacità di amare e di essere sereno. Avviene quando la vittima controlla la propria rabbia invece di essere divorata o ossessionata da essa. A quel punto, il prete e la chiesa in genere hanno perso il controllo sulla vittima.

#### *Quinto aspetto: L'identità dell'abusatore*

Le idee più insane sono di solito quelle relative all'identità dell'abusatore. L'abuso sessuale perpetuato da un prete cattolico su un cattolico osservante può essere ancor più devastante proprio a causa della componente spirituale. L'abuso del prete differisce dall'incesto o da un altro tipo di abuso perpetuato da ministri di altre denominazioni proprio a causa dell'idea sulla natura del presbiterato.[\[16\]](#) In breve, il prete non solo rappresenta Dio, ma è Dio, secondo molte vittime. Questo convincimento non si basa su una blanda mitologia cattolica, ma è fortemente radicato negli insegnamenti della chiesa. I preti credono di essere ontologicamente differenti grazie all'ordinazione. Il linguaggio utilizzato dalla chiesa ufficiale può portare una persona a credere che il prete sia l'essere sulla terra più vicino a Dio. Il catechismo della chiesa cattolica riassume questo concetto come segue:

*Nel servizio ecclesiale di un ministro ordinato, è Cristo stesso che è presente nella sua chiesa, in qualità di Capo del corpo mistico. Questo la chiesa intende quando afferma che il prete, in virtù dei Sacri Ordini, agisce 'in persona Christi capitis' ".[\[17\]](#)*

Papa Pio XII enunciò l'insegnamento tradizionale ancor più direttamente nella sua enciclica **Mediator Dei**, pubblicata nel 1947:

*Ora il ministro, in ragione della consacrazione sacerdotale ricevuta, è veramente assimilato al sommo sacerdote (Gesù Cristo) e possiede l'autorità di agire in potere e in persona di Cristo stesso.[\[18\]](#)*

Per paura che questa presuntuosa teologia fosse rimpiazzata da una più illuminante dopo il Vaticano II, guardiamo a cosa disse papa Giovanni Paolo II in proposito. Il prete, dal momento dell'ordinazione, è configurato a Cristo e quindi ontologicamente differente dagli altri uomini e donne. Quindi il papa persevera nella nozione altamente mistica che l'anima di un prete sia differente da quella delle altre persone.[\[19\]](#) Non serve una attenta riflessione per rendersi conto di come una simile stravagante dottrina, propagata da un papa così popolare, possa portare idee malsane anche nelle vittime del clero.

Nessuna distinzione teologica o sfumatura rispetto ai testi ufficiali può cambiare l'idea tradizionale sul prete, impressa nella mente dei cattolici fin dall'infanzia. Essi vedono il prete come un essere unico, diverso dagli altri, degno di rispetto, obbedienza e perfino timore.



Nella cultura cattolica il prete è collocato in una posizione superiore rispetto al laico poiché egli detiene un potere misterioso. Il potere che il prete possiede sui laici, insieme alla mistificazione del fatto che agisca al posto di Dio, aggrava le conseguenze drammatiche della vittima di abusi, sia in termini spirituali che emotivi.

Il concetto di Dio, di natura della chiesa e di identità del prete si fondono formando una piattaforma devastante per le vittime di abusi. Essi credono in un Dio teistico, cioè un Dio "super" con emozioni e reazioni umane. Questo Dio agisce nella vita delle persone. La chiesa è l'enclave di questo Dio e il clero è suo rappresentante, dotato di speciali poteri. Egli infatti si manifesta attraverso i preti e i vescovi. Se un chierico è gentile, viene assimilato alla gentilezza di Dio, che si manifesta attraverso di lui. Se un chierico è arrabbiato o iracundo, si pensa ad un atto divino, per punire qualcosa che le persone hanno fatto. Troppe delle vittime di abusi del clero considerano il loro abuso una punizione per qualcosa che hanno fatto, o ancora peggio, come una violenza sessuale da parte di Dio. Barbara Blaine, fondatrice e presidente della maggiore organizzazione di vittime, SNAP [\[20\]](#), ha detto in un discorso del 2002 "molti di noi pensano di essere stati violentati da Dio".[\[21\]](#)

### **Il legame traumatico tra la vittima e l'abusatore**

Il potere che un prete ha sulle sue vittime, insieme alle false concezioni sulla natura del presbiterato, contribuisce alla creazione di un legame insano tra vittima e carnefice, conosciuto comunemente come "legame traumatico".[\[22\]](#) L'esistenza di questo legame spiega perché le vittime tollerano ripetuti abusi, perché le vittime si sentono coinvolte in una reale relazione con l'abusatore, perché esse hanno paura di raccontare l'abuso e perché la paura, la vergogna e l'isolamento persistono a lungo. Il legame traumatico è particolarmente forte quando fortificato da credo e timori religiosi. Durante il processo di instaurazione in cui il chierico sviluppa una relazione con la sua vittima, essa sperimenta un sentimento di "specialità" mediante le attenzioni del prete. Dal momento in cui il contatto sessuale ha inizio si sviluppano nuovi sentimenti nella vittima, come confusione, paura, vergogna e senso di colpa. A dispetto di questi sentimenti contrastanti molte vittime del clero rimangono intrappolate poiché il legame traumatico diventa sempre più forte col passare del tempo. Potrebbe paragonarsi ad un incesto, nel vero senso del termine. La Dott.ssa Mary Gail Frawley-O'Dea lo ha spiegato chiaramente in un incontro con la conferenza episcopale statunitense nel giugno 2002:

*La violenza sessuale di un prete su un bambino o un adolescente è un incesto. E' una trasgressione sessuale e relazionale perpetrata DAL padre di una famiglia estesa; un uomo che insegna al bambino fin dalla nascita a credere a lui prima di tutti, oltre che a Dio. L'abuso del prete E' un incesto.*[\[23\]](#)

Il dolore e la paura legati agli abusi sessuali sono amplificati quando il carnefice è un chierico e ancor di più se è prete. Molte vittime raccontano che i propri abusatori le minacciavano di gravi conseguenze se avessero parlato. Alcune venivano convinte che le attenzioni malevole del prete erano volontà di Dio e altre che parlarne avrebbe danneggiato il prete e la chiesa. Ad altri veniva fatto credere che questo segreto doveva rimanere tra loro e parlarne avrebbe scatenato l'ira di Dio sulla loro famiglia o sui cari. Forse uno dei risvolti più bizzarri rispetto alle vittime del clero è lo scarico della responsabilità. Credendo che il prete agisse per conto di Dio molte vittime erano convinte che il prete non potesse agire male e che, a causa del celibato, non potesse sperimentare piacere sessuali o avere contatti sessuali. Le violenze sessuali del clero hanno fatto sì che le vittime pensassero di essere state loro a istigare l'atto sessuale, assumendosi la responsabilità della trasgressione per se stessi e per il prete.

I bambini sono particolarmente succubi della paura legata ad un abuso sessuale a causa delle loro idee pregresse sulla persona del prete, della chiesa e di Dio. La paura è accompagnata da una grande confusione riguardo la moralità degli atti sessuali e i loro sentimenti nei confronti dell'abusatore. [24] Ai bambini cattolici si insegna che ogni pensiero, desiderio o atto sessuale è peccato mortale se avviene al di fuori del matrimonio. Inoltre viene loro detto che il sollievo spirituale e la riconciliazione con Dio intervengono grazie al prete al quale confessarsi e dal quale ricevere l'assoluzione dei peccati. Se il prete, nella mente delle vittime, è la causa del peccato, l'unico sollievo è tagliare la relazione e il senso di colpa della vittima e la paura della punizione divina si aggravano.

Molte vittime ritengono erroneamente che qualunque sensazione piacevole sia peccato. Non riescono a capire queste sensazioni e non comprendono che sono involontarie, quindi oltre il loro controllo. Il loro senso di colpa e vergogna è amplificato se prendono su di se anche il peccato del prete.

Gli insegnamenti della chiesa sull'omosessualità sono una ulteriore fonte di traumi per la maggioranza delle giovani vittime, che sono maschi. L'insegnamento tradizionale considera l'omosessualità e le relazioni tra persone dello stesso sesso come peccato mortale. Il catechismo cattolico ribadisce la posizione ufficiale che gli atti omosessuali e l'omosessualità sono intrinsecamente disordinati e contrari alla legge di natura. [25] Se una vittima maschio o femmina crede di essere eterosessuale e subisce abusi da una persona del suo stesso sesso (prete o suora ad esempio), la confusione morale e il senso di isolamento e di vergogna si intensificano.

La spiritualità cattolica tradizionale è comunemente associata con la rinuncia, la partecipazione ai riti, la dipendenza dal clero e ai pronunciamenti della chiesa per una presunta sicurezza spirituale. Il dualismo stoico pre-cristiano, che ha ampiamente influenzato la formazione dell'etica sessuale delle comunità primitive, è ancora presente nell'enfasi della rinuncia e nell'esantazione dell'astinenza sessuale. [26] I cattolici pensano che i sacramenti siano la fonte primaria di una corretta spiritualità dato che la chiesa insegna che essi sono necessari per la salvezza. [27] Dipendono dal clero per i sacramenti, dato che il clero ha il potere di giudicarne l'eligibilità e sono, di fatto, i ministri di tutti i sacramenti, tranne uno. [28] Quindi la spiritualità cattolica è essenzialmente una spiritualità dipendente. I laici occupano un ruolo passivo dove i soggetti restano i chierici. Dato che una spiritualità corretta prevede l'obbedienza alla chiesa e la lontananza dal peccato, è ovvio che il ruolo del prete sia essenziale. Ai cattolici non si insegna ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte spirituali. Viene loro detto di scegliere e che scelte diverse sono l'obbrobrio del clero e portano il conseguente senso di colpa.

Anche nella sua risposta ufficiale agli abusi sessuali del clero, specialmente dalle rivelazioni di Boston del 2002, la chiesa continua a dimostrare di essere insensibile alla ri-vittimizzazione che questa spiritualità dipendente provoca alle vittime. Ci sono stati casi in cui gli ufficiali ecclesiastici, cercando di mostrarsi sensibili alle vittime, hanno suggerito loro di "andarsi a confessare" o di tornare ad una vita attiva nei rituali della parrocchia. Molte delle liturgie celebrate in favore delle vittime sono state di fatto un ri-percorrere l'abuso. Anche suggerire liturgie di penitenza o di guarigione, nonostante le nobili intenzioni, hanno evidenziato l'incapacità di comprendere la natura del danno spirituale ed emotivo che deriva dagli abusi del clero. Le liturgie, celebrate soprattutto da preti, sebbene esprimessero dispiacere e amarezza, finiscono col convincere i chierici di "aver fatto qualcosa", ma che questa non avrà conseguenze di lungo termine sulle vittime. La chiesa confonde i gesti o i rituali con la vera guarigione. In realtà le liturgie sono simboliche e facilmente dimenticate, ma illustrano i continui tentativi dei chierici di mantenere il controllo sullo scandalo che essi stessi hanno causato.



FOOTNOTES:

[1] Vedi Pietro Damiano, *The Book of Gomorrah*, Traduzione di Pierre Payer (Ottawa, Wilfred Laurier University Press, 1982), p. 61-62.

[2] Canone 2359, 2.

[3] Pietro Damiano, p. 30. Damiano si riferisce alla "carità impietosa" dei superiori che non intraprendono azioni nei confronti di chierici che compiono abusi sessuali.

[4] Concilio Laterano IV, canone 14 in H.J. Schroeder, editore, *Disciplinary Decrees of the General Councils* (St. Louis, B. Herder, 1937), p. 256 and p. 473-474.

[5] Joseph Kramer, "Church needs study of human sexuality," *National Catholic Reporter*, 1 novembre 2002

[6] R. Sheer, "A canon, a choirboy and homosexuality in late sixteenth century Italy: a case study," *Journal of Homosexuality* 21(1991): 1-22.

[7] Vedi papa Pio X, enciclica *Vehementer nos*, 11 febbraio 1906. "*Questa chiesa è nell'essenza una società disuguale, cioè una società con due diverse categorie di persone, i pastori e il gregge.*" [www.vatican.va/holy\\_father/pius\\_x/encyclicals/documents/](http://www.vatican.va/holy_father/pius_x/encyclicals/documents/)

[8] *Catechismo della chiesa cattolica* (Vatican City, Libreria Editrice Vaticana, Dubuque, Brown-Roa, 1994), nn. 1546-1549, p. 386-387.

[9] *Catechismo della chiesa cattolica* (Dubuque, Iowa, Brown-Roa, 1994), par. 418, p. 102. La versione ufficiale del catechismo è stata pubblicata da Libreria Editrice Vaticana, 1994 e fu promulgata da papa Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1992. .

[10] Ibid, par. 759, p. 199.

[11] Ibid. par. 861-862, pp. 228-229.

[12] Cf *The Church in the Modern World*, par 50.

[13] Margaret Kennedy, "Christianity and Child Sexual Abuse - The Survivors' Voice Leading to Change," *Child Abuse Review* 9(2000): p. 132-133.

[14] Ibid, 133.

[15] Geoffrey Robinson, *Confronting Power and Sex in the Catholic Church* (John Garratt Publishing, Victoria, Australia, 2007): pp. 220-225.

[16] Katherine DeGuilio, "Interview with Dr. Leslie Lothstein," *National Catholic Reporter*, August 9, 2002.

[17] *Catechismo della chiesa cattolica*, par. 1548, p. 387.

[18] Pio XII, "Mediator Dei," 20 novembre 1947, in *Acta Apostolicae Sedis*, 39(1947), p. 548.

[19] Vedi **Lettera ai preti: Giovedì Santo 2004**.

[20] SNAP sta per Survivors Network of those Abused by Priests.

[21] Laura Ungar, "Abuse's impact can be lifelong," in *Delaware News Journal*, 6-13-2002.

[22] Il concetto di legame traumatico fu analizzato per primo dal dott. Donald Dutton, University of British Columbia. Vedi anche Patrick Carnes, *The Betrayal Bond* (Deerfield Beach FL, Health Communications, 1997) e in particolare Shirley Julich, "Stockholm Syndrome and Child Sexual Abuse," *Journal of Child Sexual Abuse* 14(2005): 107-129.

[23] Mary Gail Frawley-O'Dea, "The Long Term Impact of Early Sexual Trauma." Scritto presentato alla Conferenza Episcopale Statunitense il 13 giugno 2002.

[24] Julich, p. 120.

[25] *Catechismo della chiesa cattolica*, n. 2357, p. 566.

[26] Vedi Eugene Kennedy, *The Unhealed Wound* (New York, St. Martin's Press, 2001).

[27] *Catechismo della chiesa cattolica*, par. 1129, p. 292.

[28] I ministri del matrimonio sono gli stessi sposi anche se la chiesa insiste sulla presenza del chierico come testimone ufficiale.

## BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Fr Tom Doyle è un prete domenicano con un dottorato in diritto canonico e cinque lauree. Fr. Doyle ha sacrificato la propria carriera all'interno dell'Ambasciata Vaticana per diventare difensore delle vittime degli abusi del clero. Dal 1984, quando fu coinvolto sul tema degli abusi sessuali sui minori da parte del clero cattolico mentre era in Ambasciata, è divenuto esperto sull'aspetto canonico e pastorale del problema, lavorando direttamente con le vittime, i loro familiari, i preti accusati, i vescovi, e le alte cariche ecclesiastiche. Doyle ha intervistato 2.000 vittime di abusi clericale solo negli Stati Uniti, ed è stato l'unico prete a testimoniare in un processo in quasi 200 casi sulle responsabilità della chiesa. Ha ideato politiche e procedure per affrontare i casi di abusi del clero per le diocesi e gli ordini religiosi negli Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda. Quale esperto sul tema, ha tenuto conferenze e seminari per il clero e per i laici in tutti gli Stati Uniti. Nel 1989 è stato chiamato in qualità di esperto dallo Stato della Pennsylvania riguardo la nuova struttura legislativa contro gli abusi sui minori. Come maggiore dell'aeronautica di stazionamento in Germania, nonché cappellano militare in Iraq, ha ricevuto 16 riconoscimenti militari distintivi. Oggi è consulente esperto di abusi clericali negli Stati Uniti, Canada, Irlanda, Israele e Regno Unito.

Quando Voice of the Faithful gli conferì il primo Priest of Integrity Award nel 2002, David Clohessy, direttore nazionale di SNAP, lo ha definito "un eroe assoluto". Quale riconoscimento del suo lavoro in difesa delle vittime degli abusi sessuali del clero, ha ricevuto il Cavallo Award for Moral Courage (1992) e l'Isaac Hecker Award dai Padri Paolisti (2003). Nel giugno 2003 Doyle ha ricevuto un riconoscimento dai Padri Domenicani per il suo "lavoro profetico nel riportare alle cronache gli abusi sessuali del clero, in difesa dei diritti delle vittime e degli abusatori". Doyle è autore di diversi libri, inclusi Meeting the Problem of Sexual Abuse Among the Clergy in a Responsible Way con Michael Peterson, M.D. e F. Ray Mouton (St. Luke Institute, 1985).

## Testo Originale

Traduzione di *Stefania Salomone*

Fr Tom Doyle

[http://www.catholica.com.au/gc2/occ/020\\_occ\\_110808.php](http://www.catholica.com.au/gc2/occ/020_occ_110808.php)



On this page today we publish an abridged version of what is probably the hardest-edged commentary we've yet published on *Catholica*. We also publish the unabridged version in pdf format. It is from an address **Fr Tom Doyle** gave to the annual gathering of SNAP (Survivors Network of those Abused by Priests) in Chicago on 13 July 2008. The paper might be of particular

interest to readers of *Catholica Australia* for two reasons: Firstly, it is one of the most comprehensive discussions you're likely to find anywhere on the steps that are necessary to bring the maximum possible healing to victims of abuse. Allied to that what Fr Doyle has to say might provide valuable insights for any person who is dealing with the effects of abuse, either as a victim or a person endeavouring to provide support to victims. Secondly, the necessary discussion on the nature of priesthood and the nature of the Church Tom Doyle engages in provides a wealth a valuable reflections that dovetail in exceedingly well with the on-going discussion we've been having on priesthood. While Doyle largely raises these issues in the negative context of what went wrong, when viewed in a positive light they also shed light on what needs to be done to bring about a more effective priesthood that can better minister to the needs of people today.

The pdf file of the full report (11,000 words approx of 4,500 words approx in this abridged version) can be found at: [www.catholica.com.au/gc2/td/pdf/SurvivalOfTheSpirit\\_Doyle.pdf](http://www.catholica.com.au/gc2/td/pdf/SurvivalOfTheSpirit_Doyle.pdf)

From the Prefaceâ€¦

I have been a Catholic all my life. I was ordained a priest in 1970 and at that time and for many years thereafter I accepted without question the doctrine and law of the Catholic Church in every way. I believed in the particular teachings about the pope, bishops and priests. I believed that the Church was a response to a personal God who knew what I did at all times, responded to my prayers, was deeply concerned about human behavior and was displeased by sin and sinners. This God invoked both love and fear and gave us the security of communicating his will for us through the special medium of his popes and bishops.

I believed that all of the robes, rituals, customs, rules and traditions had an essential place in God's special community on earth. I believed that priests and bishops really were "different" and possessed special powers given them by God through ordination. I firmly believed that this was the only way to God and the only true Church.

Not just emotional and psychological trauma but spiritual trauma as wellâ€¦



Fr Tom Doyle is a Dominican priest with a doctorate in canon law and five separate master's degrees. Fr Doyle sacrificed a rising career at the Vatican Embassy to become an outspoken advocate for church abuse victims. Since 1984, when he became involved with the issue of sexual

abuse of children by Catholic clergy while serving at the Embassy, he has become an expert in the canonical and pastoral dimensions of this problem”working directly with victims, their families, accused priests, bishops, and other high-ranking Church officials. Doyle has interviewed 2,000 victims of clerical sexual abuse in the U.S. alone, and has been the only priest to testify in court in over 200 cases as to the legal liability of the Church. He has developed policies and procedures for dealing with cases of sexual abuse by the clergy for dioceses and religious orders in the United States, Canada, Australia, and New Zealand. As an expert in this area, he has delivered lectures and seminars for clergy and lay groups throughout the U.S. In 1989 he appeared as an expert witness before the legislature of the State of Pennsylvania concerning that State's child protective legislation. As an Air Force major stationed in Germany, and who also recently served as a military chaplain in Iraq, he holds 16 military awards and decorations for distinguished service. He currently serves as a consultant/court expert in clerical abuse cases throughout the U.S., Canada, Ireland, Israel and the United Kingdom.

When The Voice of the Faithful honored Doyle with their first Priest of Integrity Award in 2002, David Clohessy, national director of the Survivors Network of those Abused by Priests (SNAP), called Doyle “an absolute hero.” In recognition of his advocacy work for the victims of clerical sexual abuse, he has also received the Cavallo Award for Moral Courage (1992) and the Isaac Hecker Award from the Paulist Fathers (2003). In June of 2003 Doyle was also issued an official commendation from the Dominican Fathers for his “prophetic work in drawing attention to clergy sexual abuse and for advocating the rights of victims and abusers.”

Doyle is the author of seven previous books including *Meeting the Problem of Sexual Abuse Among the Clergy in a Responsible Way* with Michael Peterson, M.D. and F. Ray Mouton (St. Luke Institute, 1985).

Photo & text from [Epiphany Group website](#)

Those who have been sexually assaulted by Catholic clergy or religious have experienced spiritual trauma as well as emotional and psychological trauma. The impact on the soul is often subtle and grows more painful and debilitating as time passes. Many survivors have said that this spiritual pain has been worse than the emotional pain. To be sure, the assault on the spirit is not limited to the actual victims but to the many others who are caught up in the collateral damage. Parents, spouses and siblings are the most obvious but it spreads to others who know, love or care for the victims. The spiritual damage has been experienced by attorneys, counsellors, media persons and law enforcement professionals who become involved with clergy abuse victims. What they have seen and heard is a severe jolt to the spiritual or religious belief system.

My remarks are based on twenty-four years of experience of direct communication with victims of clergy sexual abuse. During these years I have also come to know the parents and family members of victims and have had their pain seared into my soul. Finally, I draw on my own experience of a long, challenging and often painful struggle for spiritual survival.

### Catholic Clergy Sexual Abuse: The Socio-Historical Context

A centuries old problem”

Sexual abuse of children and other vulnerable persons by Catholic clerics has been a significant though shameful aspect of Catholic clerical culture for centuries. The revelations that began in the United States in 1984 and reached a crescendo with the *Boston Globe* expose in 2002 did not portray a new reality. **Rather, they uncovered what had existed below the surface for centuries.**

The darkest aspect of mandatory celibacy has been the sexual exploitation and abuse of children, adolescents and vulnerable adult men and women. The earliest officially documented example of

the Church's awareness of such abuse is found in the canons of the 4th century Synod of Elvira. Here we find the first of a series of legislative and disciplinary laws or regulations issued by Church sources in response to violations of celibacy. Although there is ample evidence that clerics engaged in sex with women and young girls, most of the legislation was directed at those who sexually abused young boys.

**Church authorities did not ignore sexual abuse throughout the centuries. On the contrary there has been a steady stream of edicts, interventions and admonitions dating from the early 4th century to the present day.** Church legislation forbade any sexual contact between clerics and minors and in several instances it imposed or urged substantial penalties for offenders.[1] When Church legislation was codified for the first time in 1917 a canon was inserted which made sexual contact between a cleric and a minor of either sex a crime.[2] The prescribed penalties include dismissal or defrocking as it is commonly called.

The contemporary scandal has focused on two aspects of clergy sexual abuse: the actual deviant sexual acts perpetrated by dysfunctional clerics and, the extensive policy of cover-up engaged in by the Church office-holders. The present-day criticism of the hierarchy for their disastrous response to the abuse scandal is unique. There is scant evidence from previous centuries that points to an awareness that superiors who enabled abusive clerics themselves shared in the guilt of the crime. Peter Damian spoke out against superiors who looked the other way[3] and two Church councils, the IV Lateran Council (1215) and the Council of Basle (1449) imposed penalties on superiors who tolerated clerics who violated their celibate promises.[4]

The official attitudeâ€¦

The official voice of the Catholic Church has consistently framed clergy sexual abuse as a moral/volitional issue in keeping with its fundamental teaching on human sexuality. Recent popes have referred to abusive clerics as sinners and abuse as sin. This approach has had a profound influence on the response to the offending clerics and to their victims as well. In keeping with the Catholic theology of penance and forgiveness, the clergy abuser is encouraged to acknowledge his sinful actions, seek God's forgiveness and sin no more. Victims are encouraged to forgive those who have abused them. This unrealistic emphasis is not on the abuse and its powerfully destructive effects on the victim, but on a future wherein the sexual abuse is not a cause for embarrassment for the institutional Church. The fallacy of considering clergy abuse only in terms of sin is that it serves as an excuse to overlook the criminality of the act. It also serves as a distraction from the need for accountability on the part of the abuser as well as the ecclesiastical system that formed, enabled and in the end, covered for the abusive cleric.

By failing to look beyond the moral/volitional dimensions of sexual abuse, Church leadership has failed to comprehend the complex and often subtle effects of sexual abuse on the victims.[5] In the recent past it has not been uncommon for Churchmen to urge victims to "*put it behind you and move on with your life*". This attitude is as unrealistic and naive as expecting a compulsive pedophile or ephebophile to "repent and sin no more". Catholic bishops in general have scant awareness of the nature of sexual dysfunction and even less awareness of the damaging effects of abuse on victims. Prior to 1984 there is no evidence that bishops' groups ever sponsored any training or education in the effects of abuse. Between 1985 and 2002 there were several workshops and seminars given around the U.S. on clergy sex abuse. In most of these a psychologist or psychiatrist was a featured speaker; however they limited their presentations to the pathology of the abusers. Presentations sponsored by official Church sources on the welfare of the victims have been extremely rare.



Historically there is little documentation about the manner with which Church officials responded to victims if they responded at all. One study from 16th century Italy describes how a young adolescent victim of a cleric was punished for his participation in the illicit sexual acts, but the punishment was minimized because he had been an unwilling participant.[6] The premise was that all sexual activity outside of marriage was seriously sinful and participation in any sexual activity involved at least some degree of volitional assent. Other than looking at the effects on victims from a strictly moral perspective there is little historical evidence of any awareness of or concern for the emotional or spiritual impact of abuse by a clergyman. This lack of attention to the needs of victims has carried over to the contemporary scene as well. To date there have been no initiatives sponsored by any official Catholic Church body from the Vatican down to the diocesan level to explore the impact of abuse on victims and to find ways to provide effective assistance and healing.

Priests viewed as "men set apart"â€|

Catholic clerics are obliged to total sexual abstinence as a result of mandatory celibacy. The only exceptions are Eastern rite priests and the very small number of Episcopal priests who have embraced Catholicism. Celibacy further enhances the public perception of priests as men set apart. This perception is grounded in official Church teaching about the nature and role of the priesthood and the bishopric. The Church is based on a socio-cultural model of a stratified society with a monarchical system of government.[7] The leadership is restricted to those in holy orders who are ordained to provide spiritual nourishment and guidance for lay people who constitute the vast majority of the Church. The common belief is that once a man is ordained an ontological change takes place and he is fundamentally different from lay people.[8] His soul is different because he is, in the words of the late Pope John Paul II, "configured to Christ." This common perception of who priests are and the power they possess is a distinguishing factor in the unique nature of the traumatic effects of sexual abuse by clerics.

The spiritual trauma inflicted on victims

The spiritual trauma associated with clergy abuse is directly related to the belief system of the victims which is usually a mixture of authentic doctrine and irrational beliefs that are planted and nourished by the Church itself. The irrational beliefs are a combination of myth and magical thinking.

Issue 1: The nature of Godâ€|

The foundational issue is the belief about the very nature of God. Traditional Christian religious systems have portrayed God as a theistic being with omniscience and complete power. Exaggerated human emotions such as anger, happiness, tenderness and concern are projected to this Supreme Being. Christians are taught that God punishes transgressions and rewards good behavior. A "sin" is an action, thought or omission that is offensive to God. Since God is believed to be just, "he" punishes sins. This is where mythology sets in. There is a common belief that God punishes sins not only in the afterlife but in this life, primarily through health problems or mishaps that result in some degree of suffering. It is not uncommon to hear Catholics and other Christians interpret physical defects, illness or accidents as God's revenge for some supposedly sinful act. The clergy have an inside communication channel to God. God prefers the clergy and especially the bishops and is highly pleased with the laity's obedience to his special chosen onesâ€|â€|or so the common mythology goes.

Issue 2: Original Sinâ€|



The traditional doctrine of "original sin" adds another layer of irrational belief about the Supreme Being and the individual's standing in the eyes of this being. Original sin is commonly believed to be inherited from the first human beings, Adam and Eve. Theologians have studied and written much about original sin. The basic idea is captured in the official Catechism of the Catholic Church:

*As a result of original sin human nature is weakened in its powers, subject to ignorance, suffering and the domination of death; and inclined to sin. This inclination is called concupiscence.* [9]

The premise of original sin leads to the belief that people are basically sinful and prone to evil and therefore must **earn** God's love. Such thinking is especially powerful when it is imposed on children. Securing this love is a risky endeavor since humans are so prone to sin from an almost infinite variety of sources. Traditionally the Catholic Church's teaching on human sexuality has held that all sex outside of marriage is gravely or **mortally** sinful. This means that any sexual act, thought or desire with oneself or another is so heinous that to die with the sin unabsolved meant eternity in hell. Catholics are taught that their safety net is absolution by the priest through the sacrament of penance, or **confession** as it is commonly known. This belief leads to feelings of helplessness and rejection. It also fortifies the toxic dependence upon the priest.

Though such a belief in God as a super-being perpetually angry, especially over sexual matters, runs contrary to the teachings of Christ in the gospels, it is nevertheless dominant in Church teaching and in the image of God commonly held by victims and non-victims alike.

### Issue 3: The nature of the Church

The next belief that we must examine is that which defines the nature of the Church. Catholic teaching holds that the institutional Catholic Church was founded by God and intended by Him from all eternity. [10] Devout Catholics believe that the visible Church, because it was instituted by Jesus Christ to save sinful people, is essential for their spiritual welfare. They are taught that the hierarchical governmental structure of the Church was not an option decided upon by the Church's earliest members, but directly instituted by God. [11] Most clergy abuse victims are devout, practicing and docile Catholics. When taught that the institutional Church is the kingdom of God on earth and the only source for interpreting the Divine Will [12] they believe it. When taught that the bishops were chosen by God to govern His kingdom, they believe it. When taught that an offense against the institutional Church or one of its consecrated leaders is an offense against God, they believe it.

The Church and its clerics are presented as far superior to lay persons and especially to children. The Church is not only an immense behemoth standing before the intimidated and fear-filled victim, but it is **perfect** and therefore not capable of inflicting suffering or of committing wrongdoing. This is a core aspect of the erroneous and toxic belief held by countless men and women. They often turn the guilt back on themselves asking themselves "**what have I done wrong to be punished like this?**" Though the actual sexual abuse may have happened in childhood or adolescence, the toxic beliefs not only remain into adulthood but become more painful as time passes.

### Issue 4: The understanding of forgiveness

The doctrine of forgiveness forms the basis for yet another belief that becomes toxic when merged with the Church's response to sexual abuse. Most people misunderstand the theological concept and believe it means leaving the offense behind and essentially forgetting about it while forgoing any expectation of justice or punishment for the offender. How often have victims cringed at the words

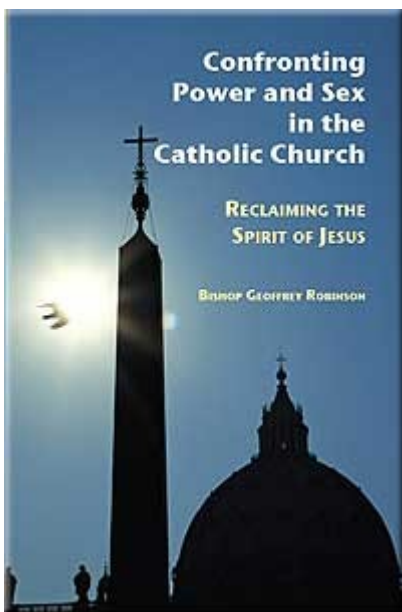
arrogantly uttered by a bishop or high ranking cleric that "**we are a forgiving Church?**" This attitude imposes misplaced guilt on the victims for their justifiably angry feelings against their perpetrators.

There is a degree of confusion about the meaning of forgiveness. When Church officials speak of it and ask victims to dutifully forgive their abusers, this easily translates into re-victimization. It is a conscious attempt to misuse a theological concept to avoid responsibility and accountability for the crime of abuse. To the victim, forgiveness may translate to acting and thinking as if the event did not happen and to the offender it translates into deliverance from taking responsibility for the abuse.

Victims are often reminded that forgiveness is at the core of the Christian belief system. They easily confuse the authentic notion of forgiveness with the **feeling** of forgiveness and the consequence that all is forgiven and forgotten. Yet most, perhaps all cannot feel any benevolence toward a sexual abuser. The feeling of anger simply cannot be controlled or willed away in the name of a misunderstood and certainly misused religious doctrine. Churchmen or others who urge forgiveness intentionally misinterpret the doctrine of forgiveness for their own selfish benefit. They also do not comprehend the depth of pain that comes from sexual abuse nor do they understand what re-victimization means.[\[13\]](#)

Beliefs about forgiveness quickly become toxic for the victim and for the institution as well. The victim experiences intense guilt over not being able to **feel** a sense of forgiveness. The institutional Church hinders its own painful growth toward pastoral authenticity by using forgiveness to push the whole issue into the shadows. Margaret Kennedy summed it up well: "Churches use the concept of forgiveness to short circuit the survival empowerment processâ€¦The Church cannot bear to hear about child sexual abuse, so the quicker a child forgives, the easier it is for the listener."[\[14\]](#)

Bishop Geoff Robinson provides a lucid and realistic description of forgiveness in the context of clergy sexual abuse in his book *Confronting Power and Sex in the Catholic Church*.[\[15\]](#) He correctly points out that authentic forgiveness can benefit the victim if he or she arrives at the point of shedding the emotional control the abuser had over him or her even years after the actual tragic event took place. True forgiveness is happening when the victim moves beyond the place where the sexual assault dominates feelings and emotions and continuously disturbs the ability to love and be at peace. It is happening when the victim controls his or her anger rather than being devoured and obsessed by it. At this point, the abuser himself and the enabling Church system have lost control over the victim.



Issue 5: The identity of the abuserâ€¦

Possibly the most toxic beliefs are those about the identity of the abuser. Sexual abuse perpetrated by a Catholic priest on a believing Catholic can be more devastating precisely because of the spiritual component. Priest abuse differs from incest or abuse by anyone else including religious ministers of other denominations precisely because of the beliefs about the nature of the priesthood.[\[16\]](#) In short, the priest is viewed not only as a representative of God, but **as** God by many victims. This belief is not based on free-floating Catholic mythology but is solidly grounded in Church teaching. Priests believe they are ontologically different because of their ordination. The language used by the official Church can easily lead a person to the belief that

the priest is the closest thing to God on this earth. The Catechism of the Catholic Church summarizes this teaching when it says:

*In the ecclesial service of the ordained minister, it is Christ himself who is present to his Church as Head of his bodyâ€¦ This is what the Church means by saying that the priest, by virtue of the sacrament of Holy Orders, acts "in persona Christi capitis" [in the person of Christ as head].*[\[17\]](#)

Pope Pius XII enunciated the traditional teaching even more directly in his encyclical **Mediator Dei** which was published in 1947:

*Now the minister, by reason of the sacerdotal consecration which he has received, is truly made like to the high priest [Jesus Christ] and possesses the authority to act in the power and person of Christ himself.*[\[18\]](#)

Lest one think that such presumptuous theology was replaced by more enlightened teaching after the Second Vatican Council, one need only look to the idea of the priesthood propagated by Pope John Paul II. The priest, from the moment of ordination, is configured to Christ and thereby ontologically different from other men and women. Thus the pope continues the highly mystical notion that a priest's soul is different from that of other persons.[\[19\]](#) One does not need much reflection to see how such a strange theological doctrine, propagated by a popular pope, could lead to highly toxic beliefs by victims of the clergy.

No amount of theological distinction or subtle nuancing of the official texts can change the traditional impression of priests that is absorbed by Catholics from childhood. They see priests as unique beings, different from ordinary men, deserving of their respect, obedience and even awe. In Catholic culture the priest is in a far superior position to lay persons because of his vast, mysterious powers. The power a priest holds over lay people plus the erroneous mystique that he actually stands in the place of god sets a clergy victim up for severe emotional and spiritual trauma.

The concept of God, the nature of the Church and the identity of the priest mesh together to form a devastating source of trauma for abuse victims. They believe in a **theistic** God, that is, a God that is a "super person" with human emotions and reactions. This God actually does things in the lives of people. The Church is God's special enclave on earth and its clergy are his personal representatives complete with some of his powers. He shows himself through the priests and bishops. If a cleric is kind it is often seen as God's kindness manifested through him. If a priest is angry or somehow destructive to a person this is seen as a divine act, possibly to punish something the person did wrong. Far too many clergy abuse victims see their abuse as retribution or far worse, as a sexual assault by God. Barbara Blaine, founder and president of the oldest and largest victim support organization, SNAP [\[20\]](#) said in a 2002 interview, "Many of us feel as if we had been raped by God."[\[21\]](#)

Trauma Bond between victim and abuserâ€¦

The power a priest has over his victims as well as the erroneous beliefs about the nature of the priesthood contribute to the creation of a toxic bond between victim and perpetrator, commonly known as a *trauma bond*.[\[22\]](#) The existence of this bond explains why victims tolerate repeated acts of abuse, why victims appear to be involved in an actual relationship with abusers, why they are fearful of disclosing their sexual abuse and why they experience persistent fear, shame and isolation. The trauma bond is especially strong when fortified by religion-based beliefs and fears. During the grooming process whereby the clergy-perpetrator develops the "relationship" with his victim, the victim often experiences feelings of "specialness" at receiving the coveted attentions of a

priest. Once the actual sexual contact is initiated by the cleric a whole new set of feelings develop including confusion, fear, shame and guilt. In spite of these conflicting feelings many clergy victims remain trapped because the trauma bond only grows stronger with the passage of time. In a very real sense this is incest. In her address to the U.S. Catholic bishops in June 2002, Dr. Mary Gail Frawley-O'Dea explained it clearly:



Dr Mary Gail Frawley O'Dea  
[NCR photo](#)

*The sexual violation of a child or adolescent by a priest is incest. It is a sexual and relational transgression perpetrated by THE father of the child's extended family; a man in whom the child is taught from birth to trust above everyone else in his life, to trust second only to God. Priest abuse IS incest.*<sup>[23]</sup>

The pain and fear related to any form of sexual abuse is magnified when the perpetrator is a clergyman and even more so if he is a priest. Many victims report that their abusers threatened them with dire consequences if they disclosed. Some were told that the priest's abusive attentions were God's will and others that to disclose would harm the priest and the Church. Still others were led to believe that this secret was meant to be kept between them and disclosure would bring God's wrath to family or friends. Perhaps one of the more bizarre twists with clergy victims is the reversal of guilt. Believing the priest takes God's place many victims were convinced that priests can do no wrong and because of their celibacy, could not experience any sexual feeling much less sexual contact. The sexual assault by the cleric caused some victims to believe that they had led the priest to commit a sexual act and **they** assumed the guilt and responsibility for their own sexual transgression and that of the priest as well.

Children are especially prone to the paralyzing fear that follows sexual abuse because of their pre-existing beliefs about priests, the Church and God. The fear is compounded by deep confusion over the morality of the sexual actions and their feelings for the abuser.<sup>[24]</sup> Catholic children are taught that any sexual thought, desire or action is mortally sinful if it occurs outside of marriage. Furthermore they are taught that spiritual relief and reconciliation with God comes through the intervention of the priest to whom one confesses and receives absolution from the sin. If the priest is, in the mind of the victim, the cause of the sin, then the sole avenue for relief is cut off and the victim's sense of guilt and fear of divine punishment is compounded.

Many victims erroneously believe that any pleasurable feelings they may experience are sinful. They may not have intended these feelings and almost always fail to understand that they are involuntary and therefore beyond their control. Their sense of guilt and shame is often magnified if they assume the abuser's sinfulness. The Church's teaching on homosexuality is an additional source of trauma for the majority of youthful victims who are male. The traditional teaching has consistently framed homosexuality and same-sex relations as mortally sinful. The Catholic Catechism repeats the official position that homosexuality and homosexual acts as intrinsically disordered and contrary to the natural law.[25] If a male or female victim sees himself or herself as heterosexual and experiences sexual abuse by a member of the same sex (priest or nun for example), the moral confusion and sense of isolation and shame is even more intense.

Traditional Catholic spirituality is commonly associated with self-denial, participation in liturgical rituals, dependence on the clergy and the prescriptive pronouncements of the Church for spiritual security. The pre-Christian Stoic dualism that heavily influenced the formation of the primitive Church's sexual ethic is still evident in the emphasis on self-denial and the exaltation of sexual abstinence.[26] Catholics believe that the sacraments are their primary source for spiritual security since the Church teaches that they are necessary for salvation.[27] They are dependent on the clergy for the sacraments since the clergy have the power to judge eligibility for them and are the actual ministers for all but one of the sacraments.[28] Thus Catholic spirituality is essentially a dependent spirituality. Lay persons occupy the passive role with clerics as the actors. Since a secure spirituality involves being both obedient to Church teachings and being as free from sin as possible, it is obvious how essential a role priests play. Catholics are not taught to take responsibility for their spiritual choices. They are told what to choose and that an opposite choice brings the opprobrium of the clergy and its consequent feelings of guilt.



Even in its official response to clergy sexual abuse, especially since the Boston revelations in 2002, the Church continues to show that it is blind to the revictimization this dependent spirituality has on the abused. There have been cases wherein Church officials, while trying to sound sympathetic to victims, have urged that they "go to confession" or urged that they return to active participation in the Church's rituals. Many of the victim oriented liturgies have actually acted as triggers for re-experiencing the trauma associated with the abuse. Even the suggestion of liturgies of penance or lamentation, in spite of

the possibly good intentions of the Church officials, indicate the inability to comprehend the nature of the spiritual and emotional damage from clergy abuse. Liturgies performed primarily by clerics, though they express regret and sorrow, end up by giving the clerics the feeling that they have "done something" but have little long term healing effect on victims. The Church here confuses gesture or ritual with substantial healing. In reality the liturgies are symbolic and quickly forgotten, but they illustrate the continuing attempts by clerics to maintain control over the scandal they have caused.

The pdf file of the full report (11,000 words approx cf 4,500 words approx in this abridged version) can be found at: [www.catholica.com.au/gc2/td/pdf/SurvivalOfTheSpirit\\_Doyle.pdf](http://www.catholica.com.au/gc2/td/pdf/SurvivalOfTheSpirit_Doyle.pdf)

#### FOOTNOTES:

[1] See Peter Damian, *The Book of Gomorrah*, Translation by Pierre Payer (Ottawa, Wilfred Laurier University Press, 1982), p. 61-62.

[2] Canon 2359, 2.

[3] Peter Damian, p. 30. Damian refers to the "impious piety" of superiors who fail to take action against sexually abusing clerics.

[4] IV Lateran Council, canon 14 in H.J. Schroeder, editor, *Disciplinary Decrees of the General Councils* (St. Louis, B. Herder, 1937), p. 256 and p. 473-474.



- [5] Joseph Kramer, "Church needs study of human sexuality," *National Catholic Reporter*, November 1, 2002.
- [6] R. Sheer, "A canon, a choirboy and homosexuality in late sixteenth century Italy: a case study," *Journal of Homosexuality* 21(1991): 1-22.
- [7] See Pope Pius X, Encyclical *Vehementer nos*, Feb. 11, 1906: "This Church is in essence an unequal society, that is to say a society comprising two categories of persons, the shepherds and the flock." [www.vatican.va/holy\\_father/pius\\_x/encyclicals/documents/](http://www.vatican.va/holy_father/pius_x/encyclicals/documents/)
- [8] *Catechism of the Catholic Church* (Vatican City, Libreria Editrice Vaticana, Dubuque, Brown-Roa, 1994), nn. 1546-1549, p. 386-387.
- [9] *Catechism of the Catholic Church* (Dubuque, Iowa, Brown-Roa, 1994), par. 418, p. 102. The official version of the Catechism was published by Libreria Editrice Vaticana, Vatican City, 1994 and was officially promulgated by Pope John Paul II on October 11, 1992.
- [10] *Ibid*, par. 759, p. 199.
- [11] *Ibid*, par. 861-862, pp. 228-229.
- [12] Cf *The Church in the Modern World*, par 50.
- [13] Margaret Kennedy, "Christianity and Child Sexual Abuse - The Survivors' Voice Leading to Change," *Child Abuse Review* 9(2000): p. 132-133.
- [14] *Ibid*, 133.
- [15] Geoffrey Robinson, *Confronting Power and Sex in the Catholic Church* (John Garratt Publishing, Victoria, Australia, 2007): pp. 220-225.
- [16] Katherine DeGuilio, "Interview with Dr. Leslie Lothstein," *National Catholic Reporter*, August 9, 2002.
- [17] *Catechism of the Catholic Church*, par. 1548, p. 387.
- [18] Pius XII, "Mediator Dei," November 20, 1947 in *Acta Apostolicae Sedis*, 39(1947), p. 548.
- [19] See **Letter to Priests: Holy Thursday, 2004**.
- [20] SNAP stands for Survivors Network of those Abused by Priests.
- [21] Laura Ungar, "Abuse's impact can be lifelong," in *Delaware News Journal*, 6-13-2002.
- [22] The trauma bond concept was first explored by Dr. Donald Dutton, University of British Columbia. See also Patrick Carnes, *The Betrayal Bond* (Deerfield Beach FL, Health Communications, 1997) and especially Shirley Julich, "Stockholm Syndrome and Child Sexual Abuse," *Journal of Child Sexual Abuse* 14(2005): 107-129.
- [23] Mary Gail Frawley-O'Dea, "The Long Term Impact of Early Sexual Trauma." Paper presented to the National Conference of Catholic Bishops, June 13, 2002.
- [24] Julich, p. 120.
- [25] *Catechism of the Catholic Church*, n. 2357, p. 566.
- [26] See Eugene Kennedy, *The Unhealed Wound* (New York, St. Martin's Press, 2001).
- [27] *Catechism of the Catholic Church*, par. 1129, p. 292.
- [28] The ministers for marriage are the spouses themselves yet the Church insists on the presence of a cleric as the official witness.